



LA VOCE

dell'

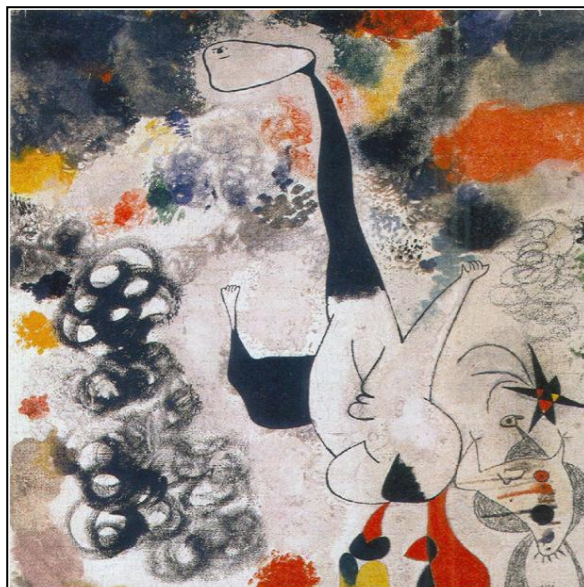
APPENZELLER MUSEUM



Numero 8/81 del mese di Agosto 2020, anno VIII



Vincent van Gogh. Notte stellata, 1889. Olio su tela, cm. 92 x 74. Museum of Modern Art - MoMA, N.Y.



Joan Miró. Stelle cadenti, 1938. Olio su tela. National Gallery of Art di Washington, regalo di Joseph H. Hazen



Jackson Pollock. Stelle cadenti, 1947. Olio su tela, cm. 99 x 61. Collezione privata



Giotto. Volta stellata, 1303-1305. Cappella degli Scrovegni, Padova

X AGOSTO

Dieci Agosto, la notte di San Lorenzo, la notte dei desideri. la notte delle stelle cadenti.

Da sempre notte intrigante, ricca di fascino e di misteri.

Notte che da sempre ha stimolato la fantasia di poeti e pittori,
come i quattro Pilastrini dell'arte le cui opere riportiamo in copertina,
quattro Maestri diversissimi tra di loro per epoca e stile,
ma egualmente attratti dalla magia di una notte stellata.



Che cos'è

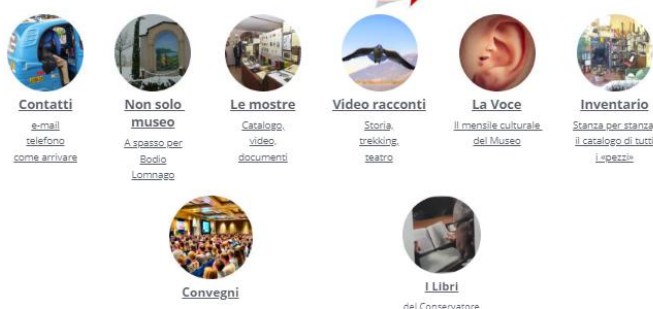
Appenzeller Museum, nato nel 2009 come «album» dei ricordi di famiglia, è divenuto negli anni un Museo multi-tematico, che oggi raccoglie più di 50.000 «pezzi», che coprono gli interessi culturali più disparati. È ubicato a Bodio Lomnago, in via Brusa 6, nelle ex scuderie del conte Piero Puricelli su una superficie di oltre 300 mq. Pubblica il mensile «La Voce», realizza video-racconti, organizza mostre. Il Museo è interamente privato, non gode di finanziamenti di alcun tipo e non ha fine di lucro. La visita (durata circa un'ora e 45 minuti) è gratuita e solo su prenotazione telefonando allo 335 75 78 179 o inviando una [mail](mailto:info@museoappenzeller.it).



Occhio ai simboli!

Ingrandisci l'immagine Vai a un'altra pagina Apri un documento di testo in .pdf Avvia un video in you tube

INDICE



IL NUOVO SITO dell' APPENZELLER MUSEUM



(<http://www.museoappenzeller.it>)

A lato la pagina di benvenuto del nuovo sito dell'Appenzeller Museum, che può essere esplorato indifferentemente da PC, Tablet o Smartphone.

Mediante i vari capitoli dell'indice si può accedere in modo semplice ed intuitivo alle varie sezioni e da qui in modo altrettanto rapido alle varie sottosezioni, ove è racchiusa tutta l'attività passata e presente del Museo.

Per l'emergenza CORONA-VIRUS

l'accesso al Museo è complicato?

NESSUN PROBLEMA!

Appenzeller Museum

è sempre con voi,

nella vostra casa, a portata di click!

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 8/80, Agosto 2020, anno VIII; la tiratura di questo mese è di 1.583 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Per concordare l'orario scrivere a info@museoappenzeller.it o telefonare a +39 335 75 78 179.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 59.127 fratelli (inventario al 31 Luglio 2020)!

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

ANCHE I PASSERI GOLA-BIANCA HANNO I LORO BEI PROBLEMI

La prestigiosa rivista Current Biology, bisettimanale famoso ed autorevole nel campo delle scienze pubblicate da Cell Press, editore di Cambridge, Massachussetts (Stati Uniti d'America), comunica non senza qualche preoccupazione che, dopo approfonditi studi ed osservazioni, si è notato che i passeri gola-bianca (universalmente noti [!] come *Zonotrichia albicollis*), che vivono in nord America al confine col Canada, hanno modificato il loro canto. Da sempre i maschi - essendo questo il sesso canterino - utilizzano il "vocalizzo" per segnare il territorio ed attrarre le femmine; questo canto dai tempi di Noè era formato da una serie di note sulle quali gli statunitensi cantavano *Old Sam Pea-bo-dy / Pea-bo-dy / Pea-bo-dy* e i canadesi invece, eterni bastian contrari, *Oh sweet Ca-na-da / Ca-na-da / Ca-na-da*. In pratica il canto - che per la verità ogni maschietto iniziava alla sua maniera - finiva sempre con tre triplette di note. La scoperta, che ha scosso gli scienziati, è che ora il canto termina con una tripletta di solo due note: i nord-statunitensi sono costretti ora a canticchiare *Old Sam Pea-buh / Pea-buh / Pea-buh* e i canadesi *Oh sweet Ca-na / Ca-na / Ca-na*.

Si suppone che i passeri del nord, notoriamente "frugali", abbiano scoperto che le femmine vengono attratte, impegnandosi un poco di più, anche con solo due note ed allora hanno pensato di eliminarne una, che moltiplicato per il numero dei canti e dei passeri alla fine fa un bel gruzzolo di note risparmiate.

Ora, poiché i gola-bianca del nord e quelli del sud, almeno secondo la classificazione dell'ornitologo Swainson (1832), appartengono alla stessa famiglia (Passerellidae), i "frugali" stanno cercando di spiegare a quelli del sud che devono smetterla di sprecare una nota, solo per il gusto di fare i bellimbusti con un canto più suadente, quando lo stesso risultato lo si può ottenere tirando un poco la cinghia, cantando di meno e magari dandosi da fare anch'essi un poco di più per sopperire alla minor musicalità del canto.

Il problema è che i passeri gola-bianca del sud, più amanti del dire (o cantare) che non del fare e che non hanno mai badato a spese in fatto di note, fanno fatica ad allinearsi a questa novità e quindi c'è un poco di confusione nel mondo dei *Zonotrichia*, anche perché i gola-bianca del sud, canta e ricanta, hanno terminato le note a loro disposizione e vorrebbero attingere a quelle messe da parte dai loro fratelli del nord, suscitando le loro incredibili rimostanze: sembrerebbe che quei tirchioni del nord in cambio delle loro note, vorrebbero controllare come queste verrebbero impiegate da quelli del sud. Ancora in canti e ricanti?

Non si sa, al momento di andare in stampa, come andrà a finire.

Liborio Rinaldi



La copertina di un numero della citata rivista ed un'immagine del Passero gola-bianca.

Gli uccelli del genere *Zonotrichia* hanno il becco di forma conica, adatto al consumo di semi, la coda arrotondata lunga quanto l'ala e delle striature colorate sulla testa. Passeriformi di taglia medio-grande, i maschi hanno in genere una piumatura con colori più brillanti di quella delle femmine.

ANGELI E DEMONI

Nel numero di Luglio avevamo rendicontato i "numeri" delle serate virtuali organizzate da Appenzeller Museum - in collaborazione con Enti e Associazioni - durante il periodo di confino e che qui riepiloghiamo: Patrizia Broggi: "Madagascar natura", "Ladakh, terra dagli alti passi" con *Introduzione di Vincenzo Torti, Presidente generale C.A.I. nazionale, collegato da Roma*, "Bhutan, il regno del dragone tonante", "Il mio Tibet, intime visioni e narrazioni"; Liborio Rinaldi: "Verso Oropa: 80 chilometri solitari a piedi", "Gebel Toubkal: un trekking nell'alto Atlante"; "Quizàs: un viaje al fin del mundo", "Islas Canarias: los colores del mundo"; "Le nevi del Kilimanjaro, ricordando il giaguaro congelato di Hemingway" con *introduzione di padre Remo Villa collegato da Tura - Tanzania*; Ottavio Brigandì: "La montagna e Dante", "Leopardi e il cielo alla finestra", "Leopardi e la religione", "Leopardi e Dio", "Leopardi e la natura", "Leopardi e il mare", "Leopardi e l'amore", "Leopardi e il villaggio", "Leopardi e la storia"; Gruppo di lettura: Joseph Conrad: "Cuore di tenebra", Emily Bronte: "Cime tempestose", Luis Sepúlveda: "Patagonia express"; Non solo teatro: "Virtual Shakespeare".

Tutte le serate sono disponibili sul sito del Museo ed hanno superato ormai i 2.600 contatti.

Idealmente, come preannunciato nello scorso numero, le serate sono state concluse da uno spettacolo - sempre virtuale - molto particolare, in quanto si sono alternati diversi "attori" che hanno trattato tre argomenti dal punto di vista letterario, teatrale e musicale. ANGELI E DEMONI era il titolo dell'incontro così articolato: La musa ispiratrice ("Beatrice" e Patty Boyd), il bilancio ("la Crocifissione" di Gaudenzio Ferrari e Fabrizio De Andrè) e il sole ("Lotta di Giacobbe con l'angelo" del Morazzone e Mia Martini).

Tranquillizziamo chi ci ha scritto informandoci che per vari motivi non è riuscito a collegarsi, perché anche questa serata, decisamente unica nel suo genere e molto atipica, è stata registrata.

Immagini riprese dal filmato disponibile su you tube all'indirizzo: <https://youtu.be/e6h5cS7xLLw>



Ottavio Brigandì

Ottavio Brigandì ha commentato il sonetto dantrusco "tanto gentile..." e i quadri di Gaudenzio Ferrari (La Crocifissione) e del Morazzone (La lotta di Giacobbe con l'angelo).



Antonio Azzarito

Antonio Azzarito ha illustrato la genesi delle canzoni "Wonderful tonight", "Il testamento di Tito" e "Almeno tu nell'universo", raccontandone tutti i retroscena.



Giulia Besagni

Giulia Besagni, accompagnata da Paolo Besagni e da Luca Di Maio, ha interpretato le canzoni con voce potente e melodiosa ad un tempo.



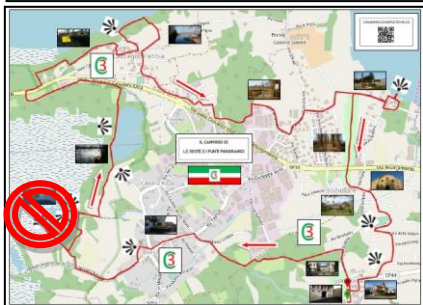
Silvana Magnani

Silvana Magnani ha recitato un brano tratto da "Le Beatrici" di Stefano Benni ed una libera elaborazione de "Il profumo del sole".

3

LE MOLTE CURIOSITÀ DEL 3C IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI

3



In base alle attuali disposizioni concernenti le attività motorie, il 3C è nuovamente percorribile. Siccome però la situazione pandemica è tutt'altro che stabilizzata, si prega di consultare le vigenti disposizioni ed in particolare quelle regionali e comunali, che possono disporre ulteriori limitazioni. **Ad esempio, per quanto riguarda il 3C non è possibile accedere al capanno di osservazione della palude Brabbia: essendo però posizionato su una deviazione del percorso, questa limitazione non inficia la percorribilità dell'intero anello.**

Abbiamo già detto che il 3C è ricco di curiosità e particolarità, che non possono essere tutte descritte nella documentazione, per quanto esauriente, presente sul sito e che invitano ad una "lenta" e curiosa percorrenza (non per nulla il 3C fa parte di "The slow travel network"). Qui vogliamo parlare d'una curiosità di uno dei tre "Campanili" ed in particolare della chiesa di Cazzago Brabbia.

UNA CONSACRAZIONE TARDIVA

Facciamo un passo indietro. Secondo la dottrina cattolica, con la *consacrazione* si trasferisce *in maniera permanente* una realtà dall'uso profano all'uso sacro, e cioè al culto di Dio.

Ogni chiesa cattedrale o parrocchiale deve essere consacrata. Ma questa cerimonia è possibile solo quando la chiesa possiede un altare fisso. Il segno di riconoscimento dell'avvenuta consacrazione è costituito da 12 (numero degli apostoli) crocette in forma greca che vengono affisse sui muri in varie parti della Chiesa. Inoltre almeno in alcuni punti la Chiesa deve essere di pietra, perché questo materiale permane nei secoli e meglio esprime il senso del trasferimento perpetuo all'uso sacro.

Una famosissima chiesa italiana - che si presumeva fosse l'unica - non consacrata è la cosiddetta "Celeste Basilica" e cioè la grotta posta sulla sommità del monte Sant'Angelo nel Gargano, ove apparve più volte l'arcangelo Michele. Quando il vescovo nel 493 vi si recò per la consacrazione, apparve Michele che lo invitò a soprassedere, dal momento che la sua stessa angelica presenza fungeva da consacrazione. A testimonianza di ciò, sulla pietra del rozzo altare è impressa l'orma dell'arcangelo.

Ma veniamo a noi. La chiesa di Cazzago Brabbia, dedicata a San Carlo Borromeo, fu edificata nel lontano 1590. Poiché intervenivano continue modifiche, venne di anno in anno rimandato il momento della consacrazione, evento che andò poi nel dimenticatoio. Fu nel 1911 che il problema tornò a galla, ma i successivi eventi bellici fecero accantonare nuovamente il progetto della consacrazione. Nel 2004, in occasione di ricerche per la realizzazione d'un libro storico, ci si accorse della lacuna, che fu colmata solo nel 2014 con la solenne consacrazione da parte del cardinale Angelo Scola, che restituì così, a quanto ci risulta, al Santuario di Monte Sant'Angelo il suo primato solitario di chiesa "non consacrata".



A sx: La chiesa di Cazzago Brabbia con sulla facciata tre belle statue: San Sempliciano, la Vergine in trono e San Carlo Borromeo.

A dx: Accolto da tutta la popolazione e dalle autorità, il cardinale Angelo Scola, il 16 Marzo 2014, consacra finalmente la chiesa.

LA VOCE DEI LETTORI



L'OGGETTO MISTERIOSO DI LUGLIO

O l'oggetto misterioso proposto il mese scorso era proprio facile da indovinare o il periodo di confinamento ha affinato l'acume dei nostri lettori, perché in molti hanno risolto il quesito o sono andati vicinissimi alla soluzione.

L'oggetto proposto è una taglia-cuci e cioè uno strumento da sarto che permette di tagliare la stoffa e contemporaneamente eseguire la bordatura.

Questo strumento - in uso in varie forme tutt'oggi - è stato donato al Museo ed è appartenuto a Gianni Giacobbo, scomparso tre anni or sono.

Gianni Giacobbo, grande amico del Museo, che ha spesso frequentato collaborando alle sue iniziative, è stato uno dei più famosi e ricercati sarti di Varese, noto per l'accuratezza e la personalità delle sue "confezioni". Lo stesso impegno che infondeva nelle sue realizzazioni sartoriali, Gianni lo metteva nella sua grande passione, la montagna, che trasmetteva a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Presidente sezionale del CAI di Varese, Gianni ha sempre inteso la montagna come momento culturale di crescita. Alpinista, ha organizzato o partecipato a numerose spedizioni anche extra europee in Perù, in Patagonia e nel Nepal. Grande appassionato di fotografia, riportava sempre dai suoi viaggi centinaia di diapositive, che poi, organizzate e sonorizzate con musiche e voci riprese dal vivo, proiettava per far conoscere usi e costumi di popoli lontani con le stesse atmosfere che aveva vissuto di persona.

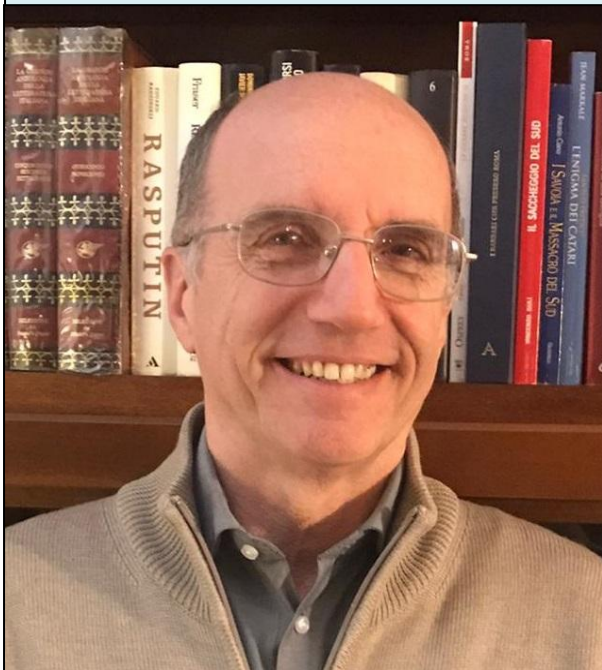


Gianni Giacobbo e alcune delle sue foto "peruviane".



LA VOCE DELL'ARTISTA

ALBERTO DI SEGNI



Alberto Di Segni è nato a Roma nel 1959. Da sempre insaziabile lettore, ha studiato all'Istituto Massimo con i Padri Gesuiti, si è laureato in Ingegneria Meccanica alla Sapienza, è sposato e ha due figlie.

Ex ufficiale in Aeronautica e Controllore del Traffico Aereo durante il servizio militare, nel suo percorso lavorativo ha annoverato esperienze in svariati ambiti: aerospaziale ed aeronautico, anche in Germania ed USA; elettromedicale (strumenti per la elettroterapia, la mammografia e gli apparecchi acustici); nel pubblico, informatica e prevenzione incendi.

Oltre che di scienze esatte, si diletta di archeologia, storia, filosofia, religioni, mitologia, fiabe, psicologia, biologia, lingue e viaggi; da 20 anni coltiva l'hobby della genealogia familiare, agevolato forse in ciò da un'ampia famiglia sparsa in tutto il mondo.

Attualmente è impegnato nella stesura di un nuovo libro sui giroscopi.

CHI CERCA, TROVA

Vita brevis, ars longa

Un'antologia eclettica



Alberto Di Segni

Il libro propone una vasta selezione di aforismi, proverbi e pensieri, adatti quasi ad ogni circostanza, volti ad ispirare il proprio sviluppo personale.

Frutto di oltre un decennio di raccolta, essi sono raggruppati in categorie tematiche, che vengono collegate tra loro secondo quattro schemi originali. All'inizio di ogni categoria sono poste, ove disponibili, appropriate citazioni tratte dalla Bibbia e da poemi cavallereschi che incorniciano ed impreziosiscono gli argomenti presentati.

Il lettore troverà opinioni dei saggi di ogni tempo e luogo, a partire da Buddha, Confucio, Aristotele, Seneca, Leonardo da Vinci, fino ad Albert Einstein, il Dalai Lama, Nelson Mandela, Steve Jobs, Luciano De Crescenzo e tantissimi altri.

È un libro adatto per isolarsi dal chiasso assordante della nostra epoca e riascoltare le voci di chi ci ha preceduto nel corso della storia fissando le proprie riflessioni su aspetti particolari della vita.

È un invito a riflettere ed in qualche caso anche a sorridere.

In questo lungo periodo di confino materiale e spesso anche spirituale (sperando che sia veramente finito), tutti noi siamo stati quasi costretti a porci le eterne domande irrisolte su chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando. Una lunga ricerca su noi stessi, che la vita frenetica alla quale eravamo abituati ci aveva permesso di non porci, ricerca che però riappare in tutta la sua emblematicità quando meno ce l'aspettiamo, ponendoci domande pesanti come macigni.

Ma non è detto che la ricerca (lo testimoniano gli infiniti saggi dei filosofi che nei secoli hanno alternato affermazioni quasi sempre tra loro contraddittorie) giunga ad un risultato: quasi mai alla fine di questo complicato percorso interiore si trova una risposta che ci possa soddisfare.

Un libro come quello proposto questo mese certo non dà e non potrebbe dare risposte, ma può aiutare nella riflessione e nell'approfondimento dei temi, lasciando ovviamente le conclusioni a ciascuno di noi.

LA VOCE DELLO SPAZIO

LA NOTTE DEI DESIDERI

Arriva il mese d'Agosto e con esso la sempre affascinante - per grandi e piccoli - notte di San Lorenzo con le sue stelle cadenti, spettacolo che quest'anno, per i motivi che ci illustra l'amico astrofilo Valter Schemmari, sarà imperdibile! Quindi, amici lettori, prepariamoci ad una notte a naso all'insù!

Il mese di luglio ci ha appena lasciati con spettacoli celesti imprevedibili come il transito della cometa C/2020 F3 Neowise, visibile ad occhio nudo per diversi giorni (della quale avremo occasione di riparlare a settembre) e come la presenza dei due pianeti giganti del sistema solare, Giove e Saturno, nel periodo di opposizione, il migliore per osservarli. Come ogni anno, agosto ci riserva a circa metà mese la contemplazione delle stelle cadenti, le Lacrime di San Lorenzo, dette astronomicamente Perseidi. Noi ci eravamo incontrati sulle pagine de La Voce nel numero 8 / Anno IV/ Agosto 2016, dove avevo trattato l'argomento astronomico delle Perseidi, le meteoriti più famose dell'anno, che si ripresenteranno appunto le notti a cavallo del 12 agosto, originate nella zona celeste della costellazione di Perseo. Quest'anno è particolarmente favorevole all'osservazione celeste, perché le notti attorno al 12 agosto la luna sarà nuova, per cui non disturberà con la sua luce. Si era parlato della natura di quelle che da sempre sono state chiamate erroneamente, ma mitologicamente "Stelle Cadenti". Nella storia dell'umanità fino a poco tempo fa erano appunto scambiate per astri cadenti verso terra, legando la visione di quei corpi luminosi a segni di profezie nel bene e nel male. Nei secoli in cui l'uomo esercitava la guerra dovunque, a volte l'avvistamento di "Stelle cadenti" più luminose del solito era considerato un segno divino, che poteva far decidere la resa o la rinuncia in un combattimento tra eserciti nemici. Pocanzi avevo accennato all'interpretazione astronomica delle meteoriti come astri cadenti, che potrebbe apparire come eccessivo nel termine di "astro cadente" per le dimensioni relativamente modeste. Ma in effetti si tratta di frammenti di astro, se si precisa che con il termine di "astro" si intende un corpo celeste comunque originato da una stella. Infine un meteorite in origine si chiama meteororide ed è un "pezzetto" di astro, che in origine può essere stato un pianeta, un asteroide, o una cometa. Fortunatamente per noi terrestri la stragrande maggioranza dei meteoroidi che raggiungono il suolo ha dimensioni molto piccole, dal granello di sabbia al piccolo sassolino celeste, e solo una quantità minima raggiunge dimensioni pericolose. Va ricordato che le "stelle cadenti" si accendono nel buio della notte a causa dell'elevatissimo attrito molecolare che subiscono attraversando gli strati atmosferici a velocità che vanno dai 15 ai 70 km al secondo, pari a 54.000 sino a 252.000 km all'ora. Il risultato di velocità così elevate unite all'attrito nello strato di gas atmosferici è l'accensione del corpuscolo che li attraversa con velocità crescente dovuta all'attrazione di gravità terrestre, che produce la combustione superficiale del meteoride, che lascia dietro di sé una scia luminosa, che assegna al fenomeno il termine meteora o bolide.

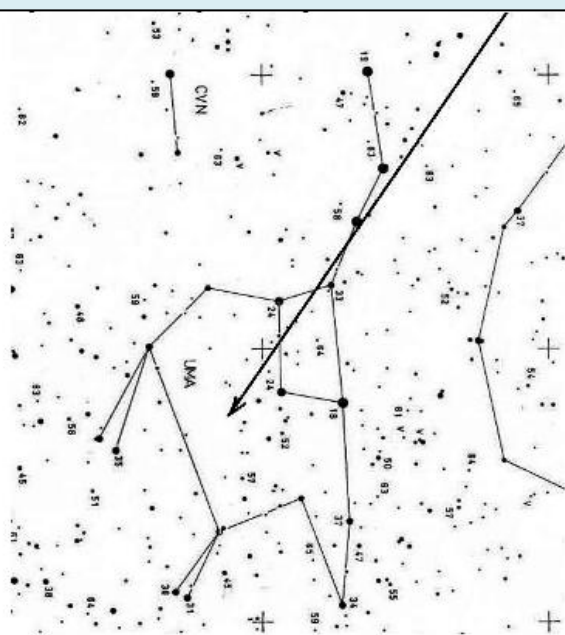


La scia del meteorite può spesso essere colorata e se il suo nucleo è vistoso ed avvolto da bagliore e qualche volta accompagnato da rumore, allora siamo in presenza di un bolide, sicuramente di dimensioni interessanti, e generatore di altissima luminosità ed a volte di frammentazione accompagnata da crepitio con deflagrazione dello stesso nucleo.

La fotografia a sinistra è l'immagine di un meteorite (bolide per la sua intensità e colorazione) scattata nella notte tra il 6 e il 7 d'Agosto 2018 all'alpe Ompio (VCO), a circa 1000 metri d'altitudine.

In basso è anche ben visibile la traccia rettilinea di un satellite artificiale. (foto Valter Schemmari).

Si rivela molto interessante seguire la rapida evoluzione del meteorite, molto utile alla registrazione e classificazione del suo stato fisico e percorso celeste, poiché solo segnalando alcuni dati specifici potremo risalire alla natura del meteorite. Per farlo è sufficiente munirsi di mappa delle costellazioni presenti nel mese o stagione tramite l'AAVSO, scaricandola da computer, per poi stamparla sul solito foglio A4. Poiché sarà un impegno notturno al buio, sarà necessario munirsi di una torcia possibilmente con luce rossa, che non disturba la vista. Una volta prodotta la mappa celeste, con matita, righello ed orologio, si procederà a registrare. Quando si avvisterà una scia di "Stella cadente", si tratterà con righello la linea del percorso nella costellazione attraversata. Si stabilirà un tempo di percorrenza in secondi e sue frazioni e si scriverà tale dato seguito dal tempo del fenomeno in data, ora e minuti secondi. Per stabilire un valore di tempo cronometrico del percorso meteorico, si può adottare il metodo utilizzato in fotografia, contando i secondi e loro frazioni con i numeri da 1001 incrementati sempre di uno (1001-1002-1003, etc.) ripetuti di seguito e senza pause tra di loro. Poi si dovrà valutare la colorazione di nucleo e scia e la stima della natura del meteorite, descrivendolo come tale oppure come bolide. Inoltre in caso di frammentazione o deflagrazione del nucleo e produzione e permanenza di fumo della scia, andranno aggiunti tali dati agli altri, poiché basilari per una completa analisi del fenomeno. Per completare l'analisi visiva del fenomeno va aggiunto il valore di Magnitudine, che corrisponde alla luminosità astronomica, che è espressa in numeri il cui valore numerico è inversamente proporzionale all'effettiva luminosità del fenomeno. Quindi un oggetto celeste di magnitudine 0 sarà molto più luminoso di un altro con magnitudine 6 e il valore di magnitudine aumenta ancora quando il suo valore sarà negativo, come nel caso della Luna con magnitudine $-12,74$ ed il sole con magnitudine $-26,74$. I dati possono essere inviati agli enti che analizzano le registrazioni e che li utilizzeranno assieme ai loro, per avere il massimo dei dati di fenomeni che possiamo osservare tutti. Riporto di seguito una delle mie numerose registrazioni manuali realizzate tempo fa in una serata osservativa, il 4 luglio 2008 all'alpe Ompio (alture di Verbania).



04-07-2008 / 23 h 43' 30" - Registrazione manuale della traccia di un meteorite.
Alpe Ompio-Verbania. Lunga e lenta traiettoria in Ursa Major
T=7 sec - Magnit. 0 - Nucleo a goccia - Colore grigio /celeste -Scia fumosa e persistente.

*Vedo stelle che cadono, nella notte dei desideri
È una notte come tutte le altre, ma questa profuma d'avventura
Ho due chiavi per la stessa porta, per aprire al coraggio e alla paura
Vedo un turbinio di gente colorata, attraversano
un deserto desolato per raggiungere qualcosa di migliore
Vedo gli occhi di una donna che mi ama
e non sento più il bisogno di soffrire
Vedo stelle che cadono, nella notte dei desideri
Vedo stelle che cadono, è la notte dei desideri....*

Lorenzo Jovanotti Cherubini

Chi volesse poi contribuire alla registrazione ed analisi delle meteore avvistate in modo scientifico potrà inviare in copia/incolla il disegno analogo a quello testé presentato al sito U.A I. sezione Meteore, il quale provvederà ad inserirlo nel relativo data base, assieme alle osservazioni di professionisti, per confermare gli avvistamenti, e per rintracciare eventuali cadute meteoriche osservate contemporaneamente da più persone.

Come altre volte ho suggerito, a chi volesse deliziarsi con la visione delle "stelle cadenti" più famose dell'anno, consiglieri l'uso di una sedia a sdraio, oppure un tappeto di tessuto per stendersi su un prato con il necessario succitato per poter scrivere e registrare gli avvistamenti e di condividere con altri osservatori eventuali precisazioni sulle caratteristiche dei meteoroidi osservati, assieme ad una tazza di tè e magari un dolcetto per aggiungere sapore alle ore di contemplazione celeste.

LA VOCE DI DANTE

(E DINTORNI)

A pagina 5 abbiamo parlato del virtual-spettacolo "Angeli e demoni" articolato in tre, diciamo così, capitoli. Nel terzo di questi, che aveva come argomento il Sole, Ottavio Brigandì ha illustrato questo argomento in modo del tutto insolito e originale commentando il quadro di Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone (1573 - 1626) "La lotta di Giacobbe con l'angelo", intervento che qui sintetizziamo nel concetto chiave.

Il sole di cui voglio parlare non è un sole pieno, è un sole che sta spuntando, è una luce che ancora non c'è e che ad un certo punto, manifestandosi, rende tutto chiaro. Ne voglio parlare avvalendomi di un passo della Genesi dell'Antico Testamento e del quadro del Morazzone "La lotta di Giacobbe con l'angelo".



Ecco il passo biblico: Giacobbe, dopo aver fatto attraversare il torrente ai familiari, cerca di fare altrettanto.

Li prese, fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: 'Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora'. Giacobbe rispose: 'Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!'. Gli domandò: 'Come ti chiami?'. Rispose: 'Giacobbe'. Riprese: 'Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!'. Giacobbe allora gli chiese: 'Dimmi il tuo nome'. Gli rispose: 'Perché mi chiedi il nome?'. E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Peniel 'Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva'. Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Peniel e zoppicava all'anca (Gn 32.24-32)

Il sole è benefico e per esserlo deve sorgere, è qualcosa che si vede, invece quando è assente significa buio. E' su questo registro che voglio giocare, avvalendomi del noto episodio della Bibbia della lotta di Giacobbe con l'angelo. Dopo aver fatto traghettare i suoi, Giacobbe, al buio, inizia a lottare con un qualcuno che gli impedisce il passaggio. Nella concitazione della lotta quest'entità, che è fortissima, gli fa anche male, slogandogli un arto. Però, nonostante l'impedimento, Giacobbe percepisce in quest'entità un qualcosa di benefico. Quando il sole sorge, Giacobbe si rende conto d'aver lottato con un angelo. In realtà quello che era sembrato un nemico, si rivela come un alleato, al punto che Giacobbe si fa benedire da lui. Tuttavia, nonostante la benedizione, Giacobbe resta zoppicante e porterà questo segno per tutto il tempo della sua vita. Questo è il significato del sole, che quando appare e rischiarare rende tutto evidente, ma che invece, quando manca, fa sì che ci si muova a tentoni. Spesso però il sole sorge troppo tardi, dopo la morte di una persona, che così non ne può beneficiare, e illuminerà il suo ricordo solo tra coloro che lo hanno conosciuto, senza discernere i suoi meriti perché il sole non era ancora sorto.

C'è il profumo del sole sulle onde del mare,
su una spiaggia abbandonata,
sul muro scrostato, sul bollente selciato.
C'è l'odore del sole sulle scale di casa,
su lenzuola stropicciate, sui panni stesi,
attorcigliati, abbracciati dal vento.

C'è l'aroma del sole sulle tue mani
screpolate, sul tuo viso abbronzato...
C'è il profumo del sole nelle mie sere,
affacciata mentre guardo la strada e respiro inebriata l'ultimo sospiro del sole che muore.

Dora Pergolizzi